

Entrate Tributarie Internazionali

GENNAIO - NOVEMBRE 2018





Entrate Tributarie Internazionali

MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento delle Finanze
Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali
Ufficio III
Via dei Normanni, 5
00184 Roma

Email dpf.segreteriauef@finanze.it

<http://www.finanze.gov.it/>

Tel. +39 06 93836170/1/2

Fax +39 06 50171830

Responsabile della pubblicazione:

Francesca Faedda (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Analisi economico-fiscale a cura di:

Giacomo Giannone (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Focus di approfondimento sulle misure fiscali nei principali Paesi UE a cura di:

Germana Bottone (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Marzia Mascini (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

Alessandro Rollo (Direzione Studi e Ricerche Economico Fiscali)

In copertina: Europe in foreground - Rappresentazione in acquerello di Pamela E. Greco

Il download dei Bollettini è effettuabile presso il sito web del Dipartimento delle Finanze:

<http://www.finanze.gov.it/opencms/it/entrate-tributarie/entrate-tributarie-internazionali-/>



PREMESSA

Il "Bollettino delle Entrate Tributarie Internazionali" contiene un'analisi comparata dell'andamento delle entrate tributarie in Francia, Germania, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito e Spagna. La fonte delle informazioni è la serie di bollettini mensili pubblicati sui siti istituzionali delle Amministrazioni competenti dei paesi europei oggetto di analisi.

I dati relativi a ciascun Paese, disomogenei per livello di dettaglio o di aggregazione, per classificazione e struttura delle imposte, non sono oggetto della riclassificazione che sarebbe necessaria qualora si volessero effettuare confronti su valori assoluti o su specifiche fattispecie impositive.

Obiettivo di questo *report*, infatti, è essenzialmente di fornire informazioni tempestive sui tassi tendenziali di variazione delle entrate tributarie erariali, in un arco temporale omogeneo per ciascun paese oggetto di analisi.

Il bollettino è strutturato in tre sezioni.

Nella **prima sezione** si confrontano gli andamenti tendenziali del totale delle entrate e delle entrate derivanti dall'imposta sul valore aggiunto nei vari paesi. Inoltre, per ognuno dei paesi, si osserva il livello di gettito rilevato mensilmente.

La **seconda sezione** è dedicata all'approfondimento delle riforme fiscali adottate in alcuni paesi dell'Unione Europea e al commento di alcuni indicatori internazionali di tassazione. In particolare, il presente *report* propone un focus sulla convergenza della composizione delle entrate fiscali nei Paesi UE.

Nella **terza sezione** si traccia l'evoluzione del quadro economico dei paesi oggetto di osservazione attraverso l'andamento tendenziale di alcune variabili tra cui il PIL, il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, il livello dei consumi finali e della spesa pubblica, l'andamento della produzione industriale e la variazione dello stock di debito pubblico in rapporto al PIL. I dati sono aggiornati con frequenza mensile o trimestrale sulla base dell'ultima *release* disponibile sul database di Eurostat.



INDICE

I. ENTRATE TRIBUTARIE: ANALISI PER PAESE

- II.1 Totale entrate tributarie
- II.2 Entrate IVA
- II.3 Francia
- II.4 Germania
- II.5 Irlanda
- II.6 Italia
- II.7 Portogallo
- II.8 Regno Unito
- II.9 Spagna

II. FOCUS SULLA POLITICA FISCALE NEI PAESI UE

- II.1 Convergenza della composizione delle entrate fiscali nei Paesi UE

III. INDICATORI MACROECONOMICI INTERNAZIONALI



ELENCO DELLE FONTI

Indicatori macroeconomici

Eurostat, Database, *Quarterly national accounts*

Analisi tematica

European Commission, *Taxation Trends in European Union, Data for the EU Member States, Iceland and Norway - 2018 Edition*

OECD, Revenue Statistics 2018, *Tax revenue trends in the OECD*

Delgado (2013), Are Taxes Converging in Europe? Trends and Some Insights into the Effect of Economic Crisis, *Journal of Global Economics*

Analisi per Paese

Ministère de l'Action et des Comptes publics, *Documentation budgétaire*

Bundesministerium der Finanzen, *Monatsbericht*

An Roinn Airgeadais, Finance Department, *Exchequer Returns*

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze, *Entrate tributarie*

Ministério das Finanças e da Administração Pública, Direção-Geral do Orçamento, *Execução Orçamental*

HM Treasury, Office for National Statistics, *Public sector finances*

Administración General del Estado, Agencia Tributaria, *Recaudación tributaria*



I. ENTRATE TRIBUTARIE: ANALISI PER PAESE

I.1 Totale entrate tributarie

Nei primi undici mesi del 2018 l'andamento delle entrate tributarie presenta una significativa variabilità tra i Paesi, come già osservato nel corso del 2017.

Aumenta il gettito tributario dell'Irlanda (+**8,8%**) che mostra un tasso di variazione tendenziale superiore alla media del 2017.

Positiva risulta la dinamica del gettito tributario della Spagna, con un aumento tendenziale dell'**8%**.

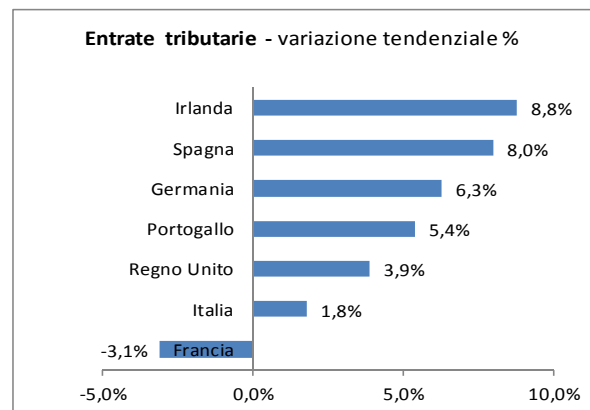
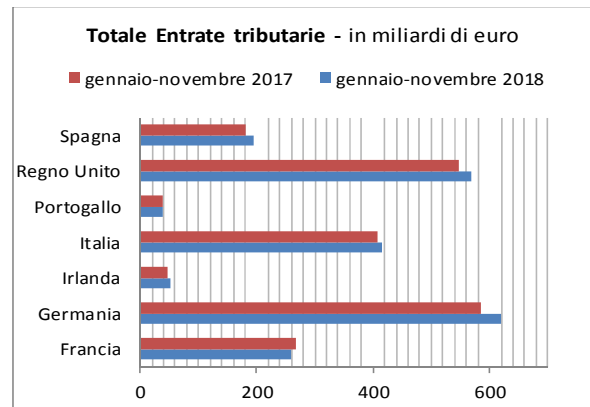
Per la Francia si osserva una flessione (**-3,1%**), in linea con il risultato degli ultimi cinque mesi.

La Germania continua a mostrare un andamento favorevole delle entrate (+**6,3%**), evidenziando una accelerazione della dinamica osservata nei primi mesi del 2018.

In Italia il gettito tributario mostra un incremento dell'**1,8%**, in linea con la media osservata nel primo semestre dell'anno.

Il Regno Unito registra una variazione positiva (+**3,9%**), evidenziando un rallentamento della dinamica osservata l'anno scorso.

In Portogallo il gettito segna un incremento tendenziale (+**5,4%**), confermando la crescita dell'ultimo bimestre.





I.2 Entrate IVA

Il gettito IVA nei primi undici mesi del 2018 fa registrare:

- un incremento per la Spagna (+**9,3%**), l'Irlanda (+**6,5%**), il Portogallo (+**5,6%**), il Regno Unito (+**5,2%**), l'Italia (+**3,3%**), la Germania (+**3,2%**) e la Francia (+**2,3%**).

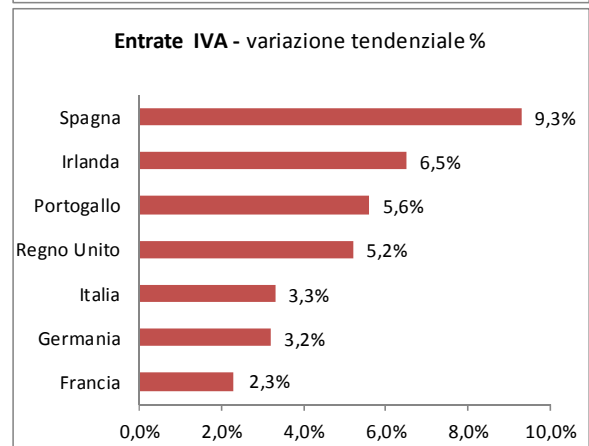
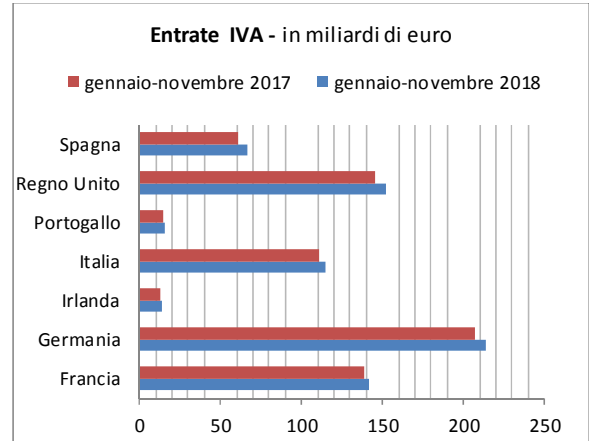
Analogamente agli andamenti registrati per il totale del gettito tributario, disomogeneità tra i vari Paesi si osservano anche in relazione all'andamento dell'IVA: la forbice tra l'incremento registrato in Francia (+**2,3%**) e la crescita osservata in Spagna (+**9,3%**) è pari a **7 p.p.**

In particolare, la Spagna (+**9,3%**) mostra il tasso di crescita più elevato, consolidando la dinamica già positiva registrata nel 2017.

In aumento anche le entrate IVA di Germania (+**3,2%**), Italia (+**3,3%**), Irlanda (+**6,5%**) e Francia (+**2,3%**), seppure i tassi di crescita siano più contenuti rispetto alla media dello scorso anno.

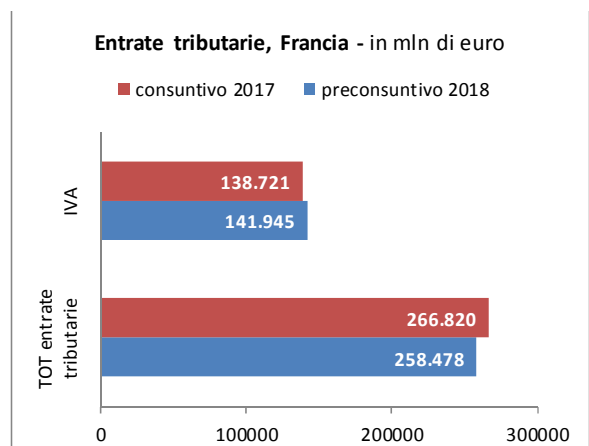
Il Regno Unito (+**5,2%**) mostra un incremento tendenziale per il nono mese consecutivo, dopo un primo bimestre caratterizzato da costanti flessioni.

Cresce a un ritmo superiore alla media del 2017 il gettito IVA del Portogallo (+**5,6%**).



I.3 Francia

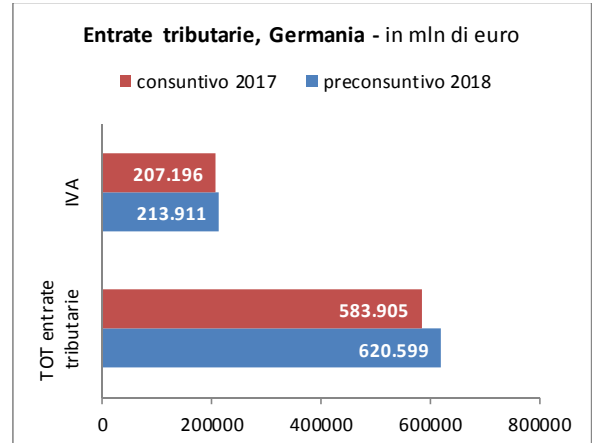
Le entrate tributarie, al netto dei rimborsi e degli sgravi fiscali, mostrano una flessione di circa 8,3 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-**3,1%**), per effetto dell'andamento negativo delle imposte sulle società (-**25,4%**). Si osserva una lieve variazione positiva per l'imposta sui redditi da lavoro (+**0,9%**) mentre è in aumento l'IVA (+**2,3%**). Tra le imposte indirette aumenta il gettito dell'accisa sui consumi dei prodotti energetici di circa 2 miliardi di euro rispetto al medesimo periodo del 2017 (+**20,4%**).





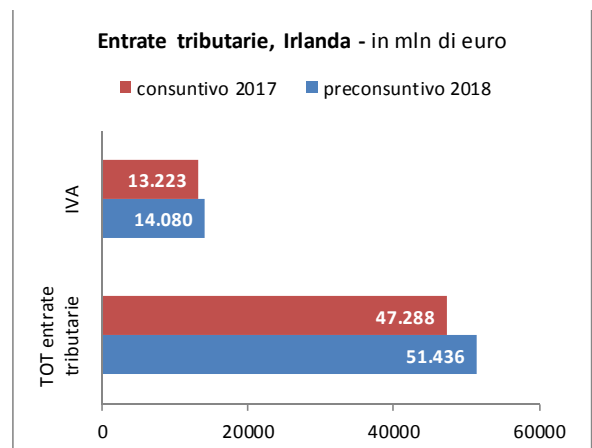
I.4 Germania

In Germania si registra un incremento delle entrate tributarie (al netto delle imposte locali) del **6,3%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo risultato riflette l'andamento positivo dell'imposta sui salari (**+6,7%**), dell'imposta sulle società (**+24%**) e dell'imposta sul valore aggiunto (**+3,2%**). Positiva anche la variazione del gettito derivante da altre imposte indirette come l'accisa sui prodotti alcolici (**+0,7%**), l'imposta sui motoveicoli (**+1,5%**), l'imposta sulle assicurazioni (**+4,1%**) e l'imposta sull'energia elettrica (**+0,8%**). Negativo il gettito dell'imposta speciale sul tabacco (**-0,4%**).



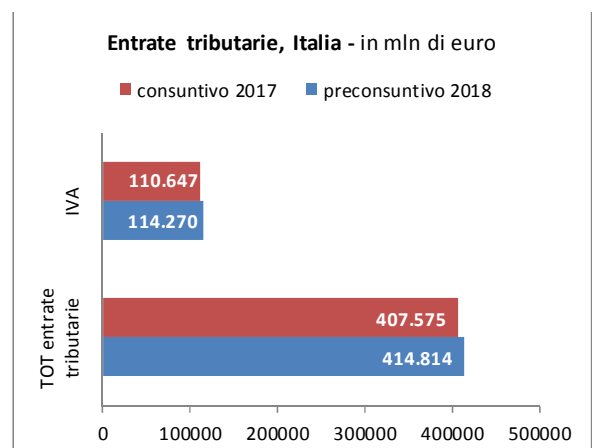
I.5 Irlanda

Le entrate tributarie aumentano dell'**8,8%** rispetto allo stesso periodo del 2017, per effetto dell'andamento positivo del gettito sia delle imposte sui redditi delle persone fisiche (**+6,4%**) sia dell'imposta sulle società (**+23,4%**) sia dell'imposta sul valore aggiunto (**+6,5%**). Tra le altre imposte indirette, le accise mostrano una flessione di 575 milioni di euro (**-10,3%**); positivo invece l'andamento dell'imposta di bollo (+246 milioni di euro, pari a **+23,1%**).



I.6 Italia

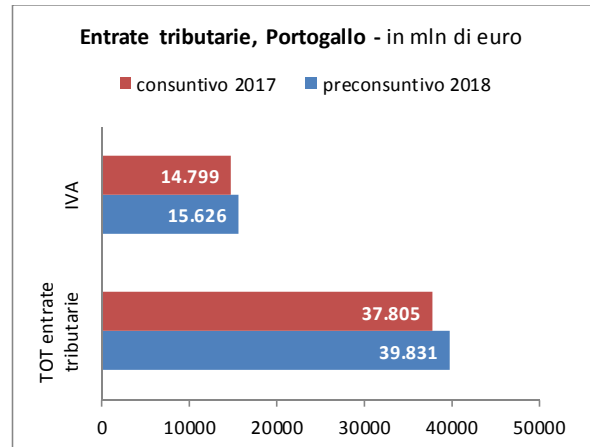
Si registra un incremento tendenziale del gettito (**+1,8%**), per effetto del risultato positivo osservato sia per le imposte dirette (**+0,8%**) sia per le imposte indirette (**+2,9%**). Aumenta il gettito dell'IVA (**+3,3%**). Tra le altre imposte indirette si registra un incremento dell'imposta di bollo (**+9,3%**) e dell'accisa sull'energia elettrica (**+3,5%**). Solo una lieve variazione positiva per il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi (**+0,6%**).





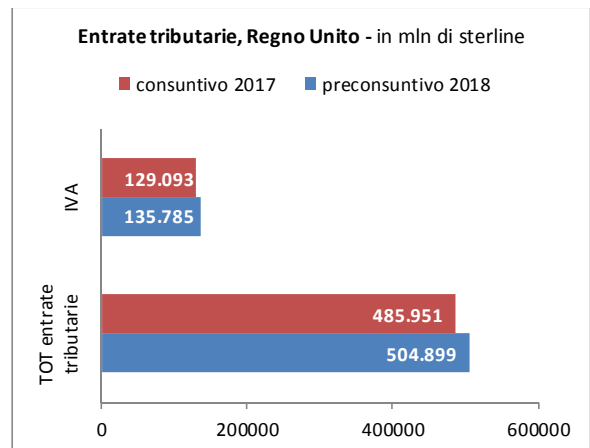
I.7 Portogallo

Il gettito tributario segna un incremento del **5,4%**, per effetto dell'andamento positivo delle entrate sia dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (**+4,3%**) sia dell'imposta sui redditi delle società (**+11,3%**) sia dell'IVA (**+5,6%**). Crescono le altre imposte indirette e in particolare l'imposta di bollo (**+6,3%**), l'imposta sui veicoli (**+2%**), le accise sui prodotti alcolici (**+4,7%**) e sui prodotti petroliferi ed energetici (**+1,7%**). Negativo il gettito delle accise sul tabacco (**-2%**).



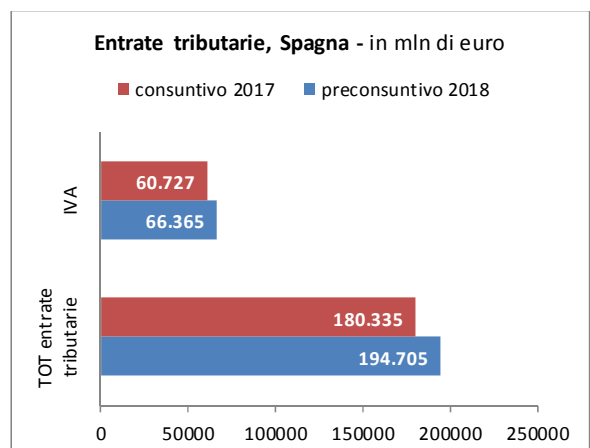
I.8 Regno Unito

Le entrate tributarie segnano un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (**+3,9%**), mostrando un rallentamento della dinamica osservata negli ultimi due anni. Tale risultato riflette l'andamento positivo del gettito sia delle imposte dirette (**+3,8%**) sia delle imposte indirette (**+4,2%**). In particolare, si segnala un incremento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (**+5,2%**).



I.9 Spagna

Le entrate tributarie mostrano un incremento tendenziale complessivo pari all'**8%**, dovuto alla crescita del gettito sia delle imposte dirette (**+8,9%**) sia delle imposte indirette (**+7,1%**). In particolare, si registra un incremento sia per l'imposta sulle persone fisiche (**+7,9%**) sia per l'imposta sulle società (**+12,4%**). Positivo anche il risultato dell'IVA (**+9,3%**). Tra le altre imposte indirette, si osserva un incremento del gettito delle imposte sugli idrocarburi (**+1,8%**), delle accise sulla birra (**+4%**) e delle imposte speciali sul tabacco (**+0,8%**). Mostra invece una variazione negativa il gettito delle imposte sui prodotti alcolici (**-1,7%**).





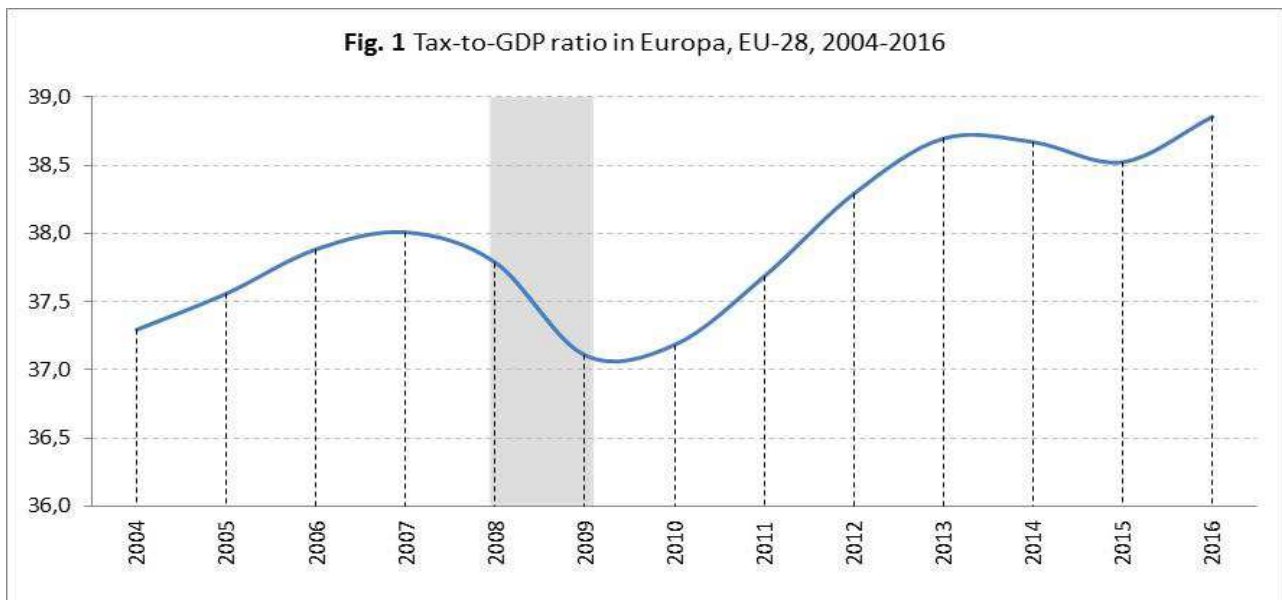
II. FOCUS SULLA POLITICA FISCALE NEI PAESI UE

II.1 Convergenza della composizione delle entrate fiscali nei Paesi UE

In questo paragrafo è presentata l'analisi del livello e della composizione delle entrate fiscali in Europa, nel periodo dal 2004 al 2016, sulla base delle statistiche pubblicate da Eurostat¹ e aggiornate ai dati del 2016. L'analisi prende spunto dall'approfondimento contenuto nel documento "Revenue Statistics 2018", pubblicato dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), che effettua uno studio sulla convergenza dei rapporti di *tax-to-GDP*² dei Paesi OCSE e della composizione delle entrate fiscali (*tax mix*)³ dei medesimi Paesi, nel periodo 1995-2016.

Le variazioni intervenute negli anni nel tax mix dei diversi Paesi sono spesso legate all'introduzione di novità normative apportate dal legislatore. L'analisi è finalizzata a evidenziare l'esistenza di un processo di convergenza nel livello e nella composizione delle entrate fiscali tra i Paesi dell'Unione Europea, attraverso l'analisi della serie storica dal 2004 al 2016, isolando i fattori congiunturali che possono aver influenzato tale processo.

Per quanto riguarda il livello delle entrate in rapporto al PIL, la **Fig. 1** mostra l'andamento del tax-to-GDP ratio medio europeo (EU-28), tra il 2004 e il 2016.



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

1 **Taxation Trends** in European Union, Data for the EU Member States, Iceland and Norway - 2018 Edition

2 Il tax-to-GDP ratio è un indicatore di pressione fiscale che misura il livello di entrate fiscali di un Paese ed è utile per confrontare l'andamento tendenziale delle entrate tributarie e contributive nei diversi Paesi in rapporto al prodotto interno lordo. È costruito come rapporto tra la somma di imposte dirette, imposte indirette, imposte in c/capitale e contributi sociali (al numeratore) e il PIL (al denominatore).

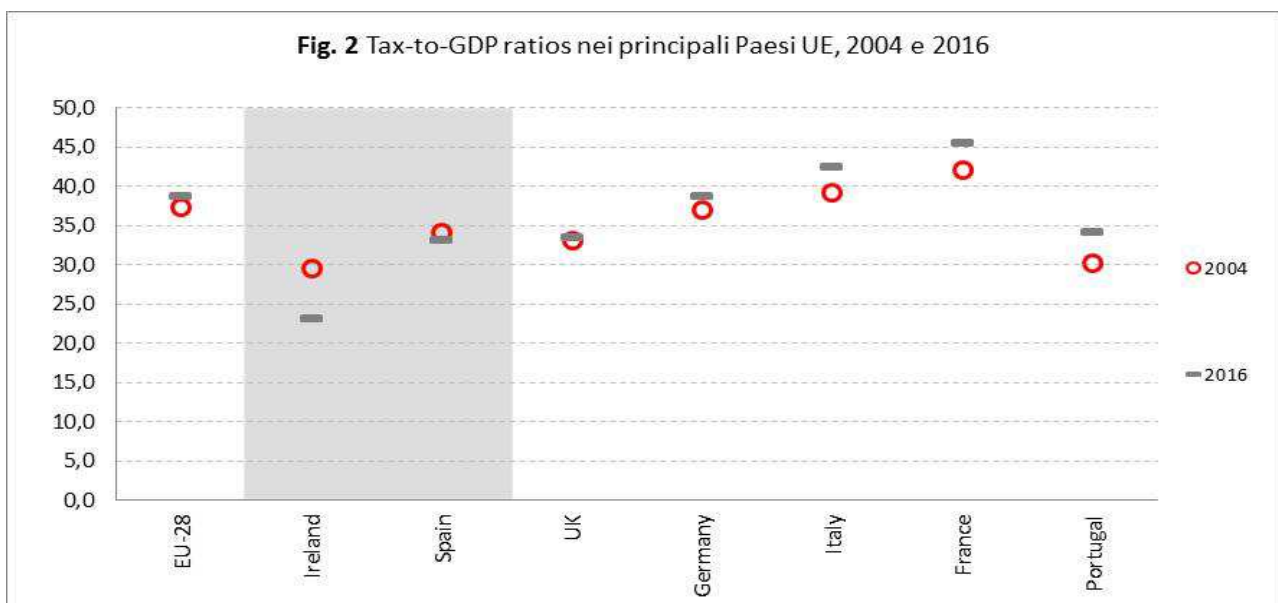
3 La composizione fiscale di un Paese è definita come l'insieme delle diverse categorie di entrate fiscali di un Paese.



Nel periodo considerato si è assistito ad un aumento di 1,6 punti percentuali, dal 37,3% del 2004 al 38,9% del 2016. Esaminando i dati prima e dopo la crisi finanziaria del 2008 emerge che:

- nel primo periodo, **2004-2007**, la pressione fiscale media europea mostra un trend crescente (passando dal 37,3% del 2004 al 38% del 2007);
- nel secondo periodo, **2008-2009**, la dinamica della pressione fiscale è influenzata dal *break* osservato nel 2008 e 2009, anni caratterizzati dall'esplosione della crisi finanziaria, che ha determinato in quasi tutti i Paesi una flessione del tax-to-GDP ratio, per effetto principalmente della riduzione delle entrate;
- negli anni successivi alla crisi **2009-2016**, la dinamica procede lungo un percorso di graduale aumento della pressione fiscale (passando dal 37,1% del 2009 al 38,9% del 2016), per effetto di una crescita delle entrate fiscali più rapida rispetto a quella del PIL, che si riflette in un aumento del tax-to-GDP ratio.

L'analisi dei dati dei singoli Paesi mostra dinamiche differenti (vedi **Fig. 2**). Non in tutti i Paesi, infatti, si è assistito ad un aumento della pressione fiscale.



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

In particolare, nell'intero periodo considerato, Irlanda (-6,3%) e Spagna (-0,8%) registrano una riduzione del tax-to-GDP ratio. Si segnala solo una lieve variazione positiva per il Regno Unito (+0,6%). Seguono una dinamica in linea con la media europea la Germania (+2%), l'Italia (+3,4%), la Francia (+3,5%) e il Portogallo (+4,2%).

L'approfondimento che segue prende in considerazione la composizione delle entrate fiscali nei vari Paesi (tax mix). L'analisi parte dalla disaggregazione delle entrate fiscali in sei categorie di entrate più una settima categoria, quella delle imposte residuali.



In relazione al totale delle entrate fiscali dell'Unione Europea (EU-28), dato dalla somma delle entrate dei singoli Paesi membri, la **Tab. 1** mostra, per ciascuna delle sette categorie di imposta, il peso percentuale sul totale delle entrate fiscali, nel 2004 e nel 2016.

Tab. 1 Disaggregazione del tax mix (media dell'Unione Europea, EU-28), 2004 e 2016

Categoria di entrata	Acronimo	% nel 2004	% nel 2016	$\Delta\%$
Personal income tax	PIT	23,3	24,1	0,8
Corporate income tax	CIT	7,0	6,8	-0,2
Social security contributions	SSC	31,8	31,2	-0,6
Value added tax	VAT	17,6	18,0	0,5
Taxes and duties on imports excluding VAT	TDI	1,1	1,2	0,1
Taxes on products, except VAT and import duties	OTP	10,8	9,7	-1,1
Other taxes	OT	8,5	9,2	0,7

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Dal 2004 al 2016, le modifiche normative introdotte dai vari Paesi europei hanno determinato una variazione della composizione delle entrate fiscali complessive. Da un lato, è aumentato il peso percentuale dell'imposta sui redditi personali (**PIT**, +0,8%), dell'imposta sul valore aggiunto (**VAT**, +0,5%) e delle imposte e dei dazi sulle importazioni (**TDI**, +0,1%). Dall'altro lato, si è ridotto il peso dell'imposta sui redditi societari (**CIT**, -0,2%), dei contributi sociali (**SSC**, -0,6%) e delle altre imposte sulla produzione, con esclusione di VAT e imposte sulle importazioni (**OTP**, -1,1%).

Come si osserva, nel 2016 le categorie di entrate con peso più rilevante sul totale sono rappresentate dai contributi sociali (SSC, 31,2%), dall'imposta sui redditi personali (PIT, 24,1%), dall'imposta sul valore aggiunto (VAT, 18%). Presentano l'incidenza minore, invece, l'imposta sui redditi societari (CIT, 6,8%), le imposte e i dazi sulle importazioni (TDI, 1,2%) e le altre imposte sulla produzione, con esclusione di VAT e imposte sulle importazioni (OTP, 9,7%).

Per verificare se la composizione delle entrate, in media, nei Paesi dell'Unione Europea (EU-28) è rappresentativa della distribuzione delle singole strutture sottostanti è attraverso il calcolo di indicatori di *tax convergence*. Tra questi, il *D-index*⁴ misura la differenza del tax mix del Paese *i*-esimo rispetto al tax mix medio europeo. Un valore dell'indice pari a 0 sta a significare che il tax mix del Paese *i*-esimo coincide con quello medio europeo.

La **Fig. 3** mostra la dinamica del *D-index* dal 2004 al 2016. Nel periodo considerato, l'aumento di 0,7 punti (dal 31,6 del 2004 al 32,2 del 2016) indica una divergenza della composizione delle entrate fiscali dei singoli Paesi rispetto alla composizione media europea.

Inoltre, si osserva un *break* nel 2008 e 2009, anni caratterizzati dall'esplosione della crisi finanziaria, che ha determinato un rapido aumento del *D-index*, fino al raggiungimento del valore massimo di 32,9 nel 2009. L'indicatore suggerisce che, negli anni iniziali della crisi, i vari Paesi europei hanno adottato misure di consolidamento disomogenee, che si sono riflesse in un aumento della divergenza tra i diversi tax mix.

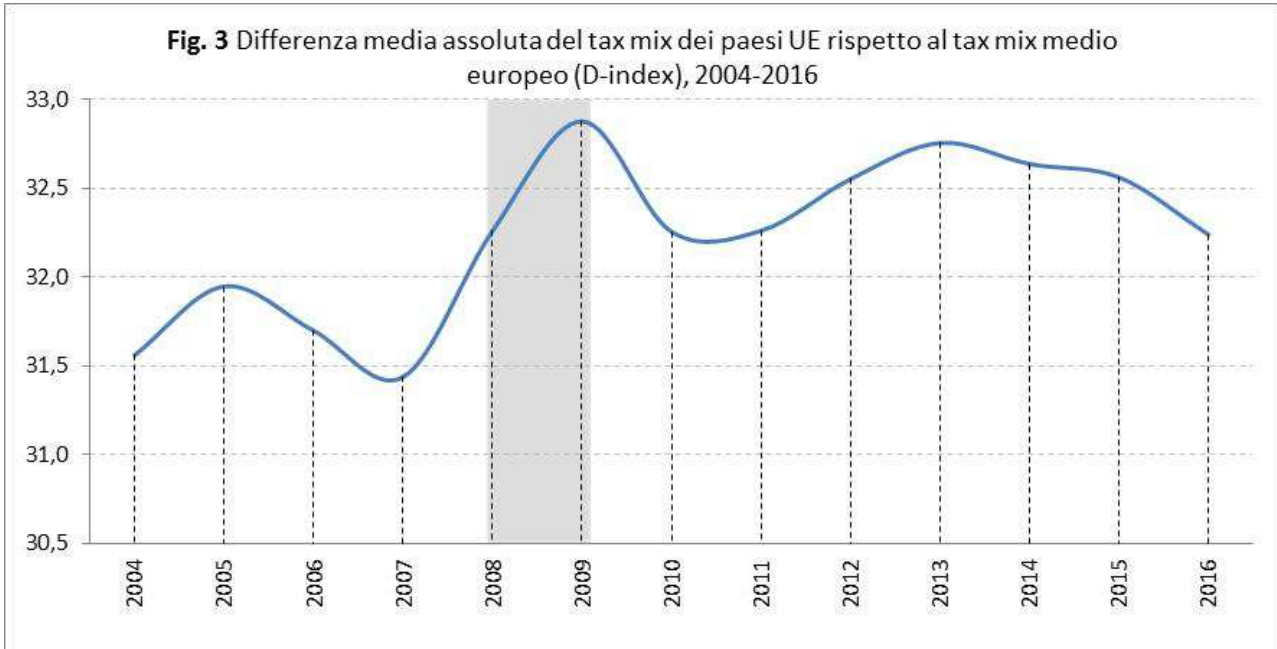
4 Il **D-index** (Delgado, 2013) calcola la distanza media fiscale del tax mix del Paese *i*-esimo rispetto al tax mix medio. In formula:

$$D_t = \frac{1}{n} \sum_{i=0}^n D_t^i = \frac{1}{n} \sum_{i=0}^n \sum_j |R_{jt}^i - R_{jt}^{EU}|$$

dove *i* è il Paese, *j* la categoria di imposta, *t* l'anno, *EU* la media europea, *R* il peso percentuale di ogni categoria di imposta sul totale delle entrate fiscali.



Nel periodo immediatamente successivo, infine, si osserva dapprima una riduzione del *D-index* (-0,6 nel 2010) e una successiva stabilizzazione negli anni seguenti.



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

La **Tab. 2** mostra il valore del *D-index* di ogni Paese oggetto di analisi, calcolato negli anni 2004 e 2016. Con riferimento all'ultimo dato disponibile (2016), i valori dell'indice permettono di distinguere i Paesi sulla base della vicinanza o meno dei tax mix rispetto a quello medio europeo.

Tab. 2 Distanza dal tax mix medio europeo dei Paesi UE (*D-index*), 2004 e 2016

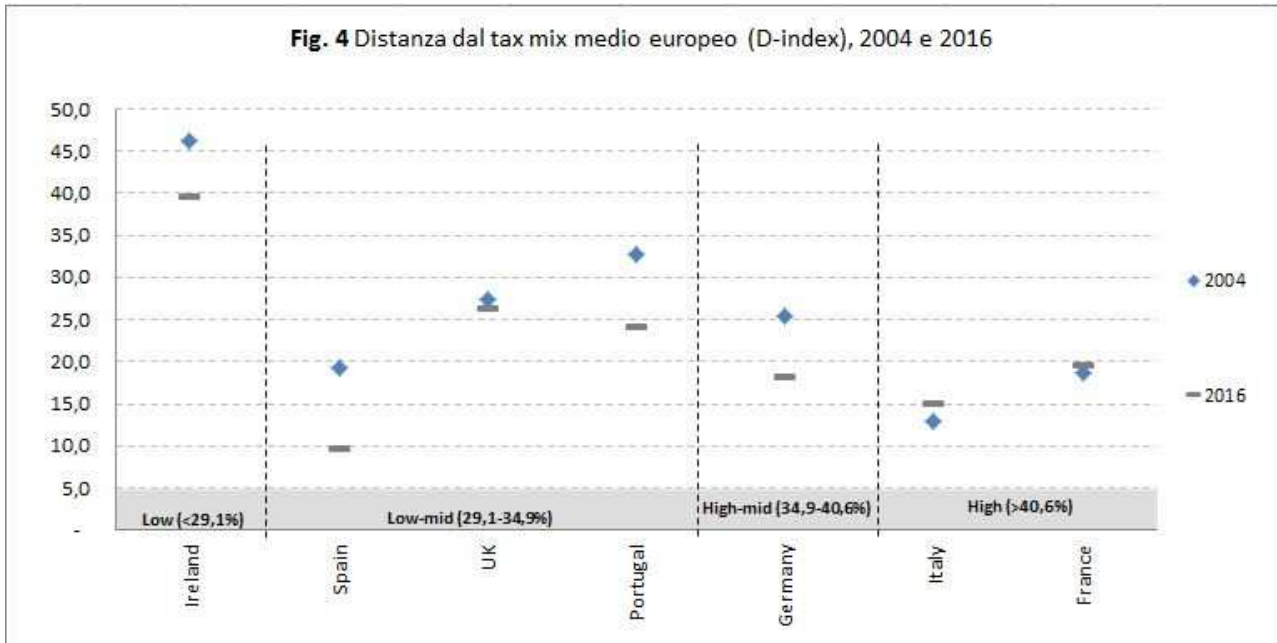
Paesi	2004	2016	Δ	Tax-to-GDP Level
Ireland	46,3	39,5	-6,9	Low
Spain	19,2	9,6	-9,6	Low-mid
UK	27,3	26,1	-1,2	Low-mid
Portugal	32,6	24,0	-8,7	Low-mid
Germany	25,4	18,0	-7,4	High-mid
Italy	13,0	14,8	1,8	High
France	18,6	19,5	0,9	High

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

In particolare, nel 2016 la Spagna è il Paese con la composizione delle entrate fiscali più simile a quella media europea (*D-index*=9,6). Al contrario, l'Irlanda (39,5) è quello con il tax mix più divergente dalla media. Italia (14,8), Germania (18), Francia (19,5), Portogallo (24) e Regno Unito (26,1) si collocano in una situazione intermedia.



Se si analizza l'evoluzione dell'indicatore nei singoli Paesi, emerge invece una tendenza alla diminuzione che segnala una convergenza della composizione delle entrate fiscali nei singoli paesi verso quella media europea (vedi **Fig. 4**).



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Per la maggior parte dei Paesi considerati, infatti, si registra una diminuzione del *D-index*, evidenziando, tra il 2004 e il 2016, una convergenza verso il tax mix medio. Seguono questa tendenza l'Irlanda ($\Delta D\text{-index}=-6,9$), la Spagna ($-9,6$), il Regno Unito ($-1,2$), il Portogallo ($-8,7$) e la Germania ($-7,4$). Registrano, invece, una divergenza rispetto ai valori medi dell'indicatore l'Italia ($+1,8$) e la Francia ($+0,9$).

Da ultimo, risulta interessante vedere come tali dinamiche siano legate al primo aspetto analizzato in questa sezione, ossia il livello delle entrate in rapporto al PIL. Sulla base dei dati del 2016, si possono individuare quattro gruppi di Paesi a cui corrispondono altrettanti livelli di tax-to-GDP ratio⁵. I Paesi che hanno registrato una divergenza dal tax mix medio europeo (ossia Italia e Francia) sono anche quei Paesi con il più alto livello di pressione fiscale (gruppo *High*). Viceversa, per i Paesi con livelli di pressione fiscale più bassi (da *Low* a *High-mid*) si osserva una convergenza verso il tax mix medio.

⁵ I quattro gruppi sono stati costruiti tenendo conto della distribuzione, nel 2016, dei tax-to-GDP ratios dei ventotto Paesi dell'Unione Europea. Il primo gruppo, denominato *Low*, comprende i Paesi con un tax-to-GDP ratio minore del 29,1%. Nel secondo gruppo, *Low-mid*, sono inclusi i Paesi con un tax-to-GDP ratio tra il 29,1% e il 34,9%. Nel terzo gruppo, *High-mid*, sono inclusi i Paesi con un tax-to-GDP ratio tra il 34,9% e il 40,6%. Infine, il quarto gruppo, *High*, comprende i Paesi con un tax-to-GDP ratio maggiore del 40,6%.



III. INDICATORI MACROECONOMICI INTERNAZIONALI

Al fine di presentare un quadro economico di riferimento per ciascuno dei Paesi considerati, in questo paragrafo viene presentato l'andamento tendenziale di alcune variabili tra cui il PIL, il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, il livello dei consumi finali e della spesa pubblica, l'andamento della produzione industriale e la variazione dello stock di debito pubblico commisurato al PIL. I dati sono aggiornati all'ultima *release* disponibile sul database di Eurostat con diffusione mensile o trimestrale.

La serie del **PIL** è costruita su base trimestrale in termini di variazione tendenziale del PIL nominale. Per ogni Paese viene calcolato anche il tasso di variazione congiunturale annualizzato che indica il contributo di ciascun trimestre sull'andamento tendenziale.

Il confronto tra i Paesi è effettuato sulla base dell'andamento degli indicatori macroeconomici più rilevanti. In particolare:

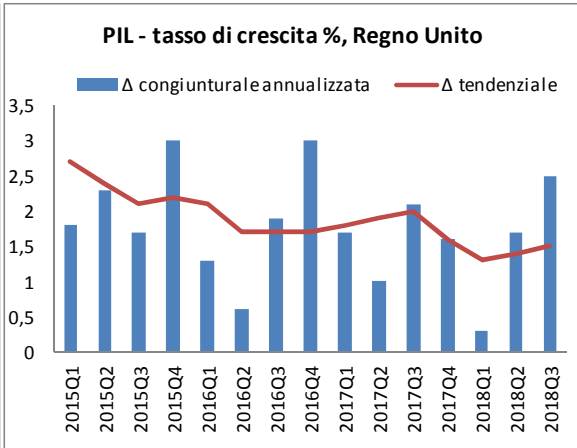
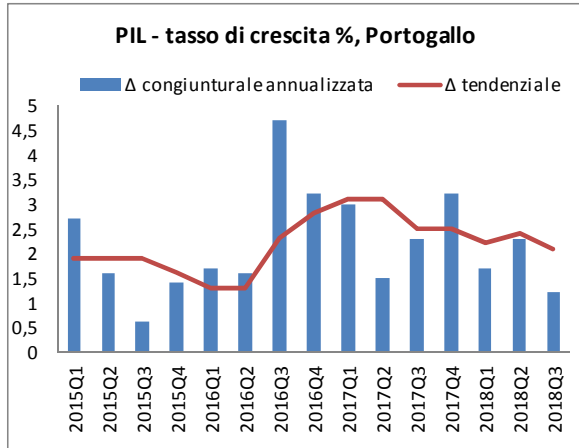
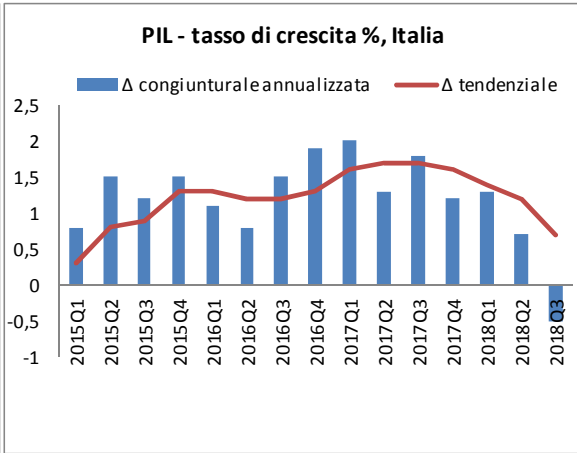
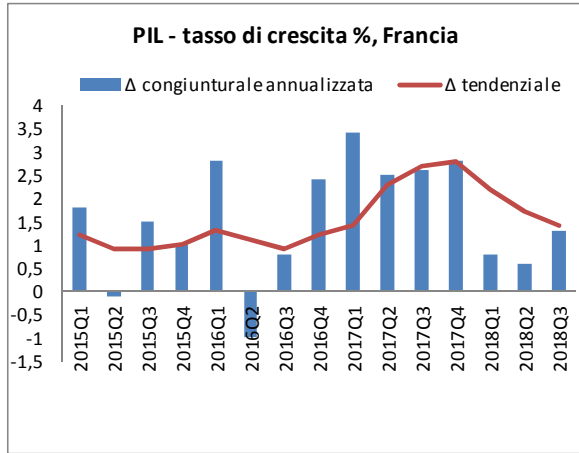
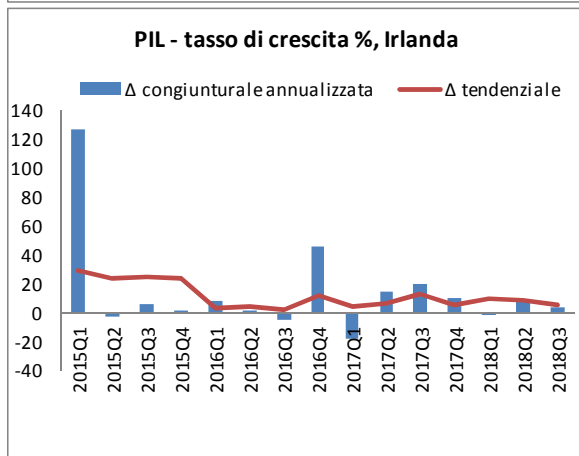
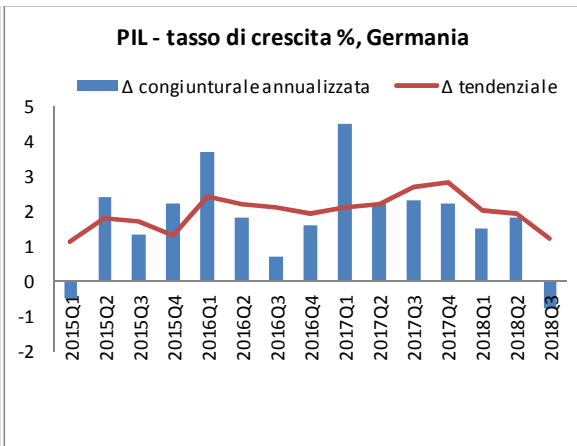
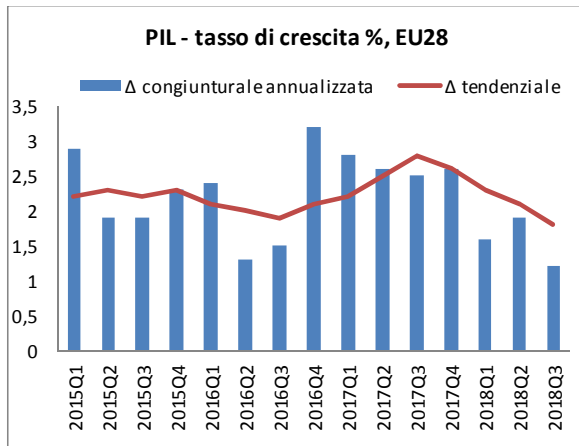
- per il **tasso di inflazione** si considera il tasso annuale di variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (*HICP, Harmonised Indices of Consumer Prices*). I dati sono aggiornati mensilmente.

- il **tasso di disoccupazione** è espresso in percentuale della popolazione attiva. I dati sono destagionalizzati e non corretti per gli effetti di calendario. L'aggiornamento è su base mensile.

- la dinamica dei **consumi** è calcolata utilizzando i tassi di variazione tendenziale della spesa per consumi finali delle famiglie. I dati non sono né destagionalizzati né corretti per gli effetti di calendario e la variazione è calcolata su base trimestrale.

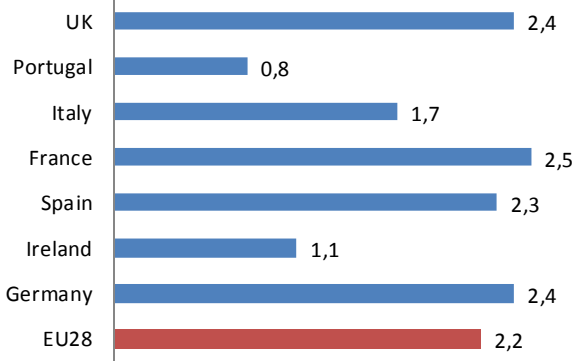
- il tasso di variazione della **produzione industriale** è calcolato su base mensile ed esprime la variazione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. I dati sono corretti per gli effetti di calendario e non destagionalizzati. Le attività considerate per il calcolo dell'indice (secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007) sono: l'attività estrattiva (B), le attività manifatturiere (C) e l'attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (D).

- la **spesa pubblica** e lo **stock di debito pubblico** sono espresse in percentuale del PIL. I dati sulla spesa pubblica non sono né destagionalizzati né corretti per gli effetti di calendario e hanno una frequenza di aggiornamento su base trimestrale. I dati sul debito pubblico, invece, sono aggiornati annualmente e si riferiscono al debito lordo consolidato della pubblica amministrazione nei paesi oggetto di analisi.

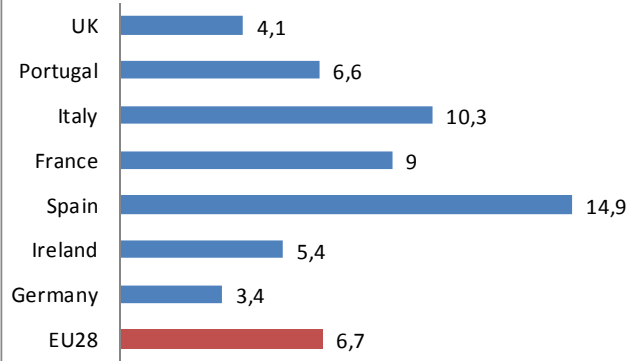




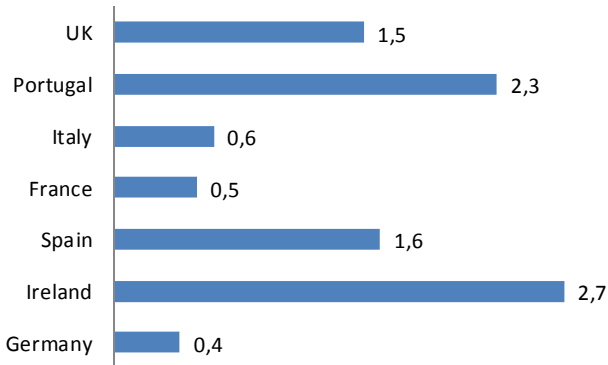
Tasso di Inflazione - HICP variazione tendenziale %, 2018M10



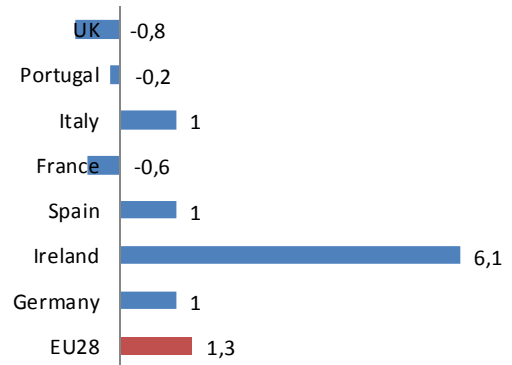
Tasso di Disoccupazione - % della popolazione attiva, 2018M09



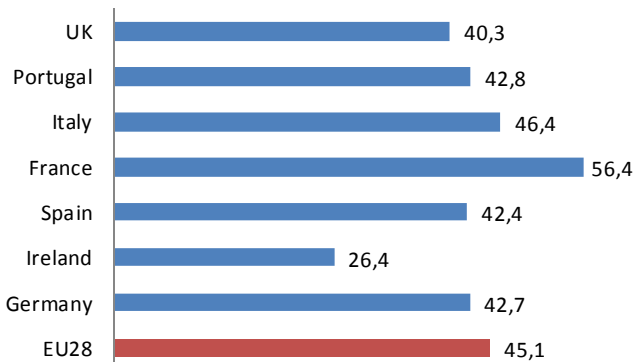
Consumi - tasso variazione tendenziale %, 2018Q3



Produzione industriale - tasso variazione tendenziale %, 2018M10



Spesa pubblica - % del PIL, 2018Q2



Debito pubblico - % del PIL, 2017

